

**GUERRA ALLA GIUSTIZIA.**

Il vicepresidente del Consiglio: «Si ipotizza un governo diverso con una guida diversa e con una diversa maggioranza»

# Maroni: Crisi alle porte Non si può liquidare il disagio dei giudici

Maroni non s'illude: il destino di Berlusconi è segnato. «Si ipotizza un governo diverso, con una guida diversa, con una diversa maggioranza parlamentare». Sul piatto della verifica, Maroni getta poi un tema esplosivo, il rapporto governo-giudici: «Sento tra i magistrati un disagio profondo verso il governo, che non si può liquidare facilmente». Sul fronte berlusconiano, si lamenta Storace: «Questo è il governo più aggredito della storia...».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Silvio Berlusconi potrebbe tornare a Roma soltanto mercoledì, per presiedere il Consiglio dei ministri. Dopo le svariate gaffes commesse al Consiglio europeo di Essen, ora è ad Arcore a riposarsi. Martedì varcherà finalmente il portone della Procura di Milano, primo presidente del Consiglio in carica indagato per corruzione. Infine raggiungerà Roma. Nel frattempo, però, il grande gioco della crisi continuerà ad affastellare ipotesi, scenari, mosse e contromosse.

Roberto Maroni, che del Carroccio incarna l'anima più moderata e «governativa», sembra coltivare poche illusioni: «Si ipotizza - racconta infatti - un governo diverso, con una guida diversa, con una diversa maggioranza parlamentare». Di più, il vicepresidente del Consiglio non vuole dire: e anzi respinge con garbo le voci che lo vorrebbero candidato leghista a palazzo Chigi. Ma nelle sue parole ce n'è abbastanza per stilare l'ennesimo necrologio del governo. E per porre qualche significativo paletto per il futuro. Primo, alla crisi non seguirà un «Berlusconi-bis», come va ipotizzando il cristiano-democratico Casini: se Berlusconi cade, «è per sempre» (Bossi). Secondo, non è vero che l'unica alternativa è, come vorrebbero il Cavaliere e Fini, il ricorso immediato alle urne: esiste in questo Parlamento una maggioranza che non vuole lo scioglimento delle Camere, e su questa maggioranza farà leva Scalfaro per gestire la crisi. Terzo, è priva di futuro

anche l'ipotesi - ventilata qua e là nelle fila della maggioranza, per esempio in Forza Italia - di dar vita ad un governo con la stessa maggioranza, ma con un altro presidente del Consiglio. No, dice Maroni: il governo che «si ipotizza» avrà «una maggioranza diversa».

**Il conflitto con i giudici**

Sul piatto della «verifica» di gennaio, Maroni getta poi un argomento esplosivo: il rapporto fra governo e potere politico. E lo fa schierandosi nettamente dalla parte della magistratura: «Io sento tra i magistrati un disagio profondo e generalizzato nei confronti della politica del governo in generale. È un segnale preoccupante». Perché, argomenta Maroni, «si potrà dire che uno è comunista, che l'altro vuol far politica, ma quando la voce viene da tanti magistrati, non la si può liquidare facilmente». Per Maroni, proprio l'acutizzarsi della crisi governo-magistrati, e le improvvise dimissioni di Di Pietro, hanno impresso un'«accelerazione» allo sfarinamento della maggioranza. «L'opposizione - sostiene Maroni - si appresta a scendere in campo con un'iniziativa forte».

Di che si tratta? Da qualche giorno - era stato Mastella a lanciare l'allarme - si vociferava di una mozione di sfiducia che popolari e progressisti potrebbero presentare al Senato, dove il governo non ha la maggioranza. Subito dopo l'approvazione della Finanziaria. La mozione avrebbe innanzitutto il si-

gnificato di portare nella sua sede naturale, il Parlamento, la «verifica» di cui tanto si parla. Tuttavia, perché la mozione veda la luce è necessario che maturi un qualche accordo anche con la Lega.

**Gli scenari della crisi**

Se la Lega votasse pubblicamente la sfiducia a Berlusconi, l'ipotesi di un reincarico al padrone della Fininvest verrebbe subito bruciata, e il Quirinale presumibilmente esplorerebbe una seconda ipotesi: chiedere alla maggioranza uscente una rosa di nomi alternativi, cui affidare l'incarico di formare un nuovo governo. Scalfaro potrebbe scegliere fra Martino, Urbani, Maroni e qualche altro. Con quale esito, è difficile prevedere: il «partito delle elezioni» (Fini e Previti) dovrebbe avere interesse a far fallire qualunque tentativo che non sia il ritorno di Berlusconi, per spianare la strada allo scioglimento del Parlamento. Tuttavia, se fallisse anche l'ipotesi «interna» alla maggioranza di destra, Scalfaro passerebbe senza indugio alla terza opzione: cioè, per l'appunto, il governo «del presidente» - chiesto - con toni sostanzialmente identici - sia da Buttiglione e D'Alema, sia da Bossi.

Non è dato sapere, allo stato, quali contromosse metterà in campo il partito berlusconiano. Per ora appare asserragliato in difesa, prigioniero dell'alternativa «o questo governo, o elezioni». Storace si lamenta perché «questo governo è il più aggredito nella storia della Repubblica». La tentazione di andare allo scontro è forte, e non è detto che non possa pagare. L'esito, in questo caso, sarebbe un rapido ritorno alle urne in un clima di drammaticità estrema. Tuttavia, anche in An (oltreché in Forza Italia) potrebbe farsi avanti un'altra linea: prendere atto del fallimento di Berlusconi, accettare la sfida del «governo del presidente», per questa via, legittimare una «destra di governo» che potrebbe poi andare al voto senza la protezione carismatica del Cavaliere.



Il presidente della commissione Cultura Vittorio Sgarbi

Rodrigo Paris

## Sgarbi: «Perizia psichiatrica su Scalfaro» Show del presidente della commissione Cultura a Domenica In

ROMA. Sgarbi irrefrenabile. Sgarbi a gogo che, mettendo praticamente a tacere un'imbarazzatissima e mortificata Mara Venier, chiede in diretta televisiva, dagli studi di *Domenica In*, «una perizia psichiatrica» per il presidente Scalfaro, chiamandolo «lo smemorato del Quirinale». E continua a definire, di fatto, i giudici «assassini». Appellativo, come si sa, oggetto della dura denuncia fatta dal procuratore Caselli. Tema: lo scontro tra giustizia e potere politico. Ma, come dirà, in conclusione di trasmissione, la Venier, il presidente della commissione cultura della Camera era stato invitato per parlare di altro: «di sé, la sua vita, le sue donne...». E però davvero niente da fare. Mara Venier, è stata letteralmente sopraffatta da uno Sgarbi tutto intento ad esercitarsi sulla «violenza» dei giudici.

Ore 18, inizia lo show. Sgarbi, scostandosi in continuazione la frangia dei capelli dalla fronte, in un tic ormai parossistico: «...quando io ho detto assassini è chiaro che non mi riferivo ad un atto diretto del pubblico ministero che ha tenuto in carcere un signore che si chiama Cagliari, finché questo con una lettera temibile ha denunciato quello poi avrebbe fatto: il suicidio...». Se uno dice la verità, come Sgarbi, è pazzo... Meglio essere pazzo che assassino... E quando dico assassino, uso esattamente le parole di Oscar Luigi Scalfaro: gli avvisi di garanzia hanno ucciso molte persone... Ora nessuno ha chiesto la perizia psichiatrica per Scalfaro, come, invece, hanno fatto con me...».

PAOLA SACCHI

Venier: «No, ma... aspetti... no...»  
Sgarbi: «...Scalfaro che forse meriterebbe di avere una perizia psichiatrica per tanto tempo è stato a fianco di Andreotti e dei democristiani...»

Venier: «No... ma... no...»  
Sgarbi: «...Eh no! E oggi Scalfaro improvvisamente sembra che non li (Andreotti e di democristiani ndr) abbia mai incontrati... Smemorato del Quirinale»

Venier: «...come fermarlo...»  
Sgarbi: «Eh no! Voglio dire a chi mi ascolta che la parola che oggi mi si rimprovera «assassini» è esattamente quella pronunciata da Scalfaro che ha detto: molti sono stati uccisi da avvisi di garanzia... pensate a Gardini, Gardini si è ucciso. Le parole non fanno morire nessuno, gli atti giudiziari sbagliati portano immediatamente morte, disperazione e situazioni terribili, per volontà di vendette di sangue di alcuni che intendono la giustizia come un'arma».

Mentre lo show andava in onda, il portavoce dell'onorevole Sgarbi rendeva noto che il presidente della commissione cultura chiamerà a rispondere con una serie di denunce «i magistrati di Milano di tutti i morti suicidi nelle carceri per l'inchiesta Mani pulite». Sgarbi chiama chiunque a segnalargli casi «a rischio»: «Da Bolzano a Siracusa passerò ai raggi x le carceri italiane». E ce n'è anche per il procuratore capo di Palermo Caselli che assieme a Tg3 e Telemon-

tecarlo è stato denunciato da Sgarbi, con l'accusa di «istigazione a delinquere».

«Si è trattato di un episodio di estrema gravità - ha detto Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione del Pds, commentando le affermazioni di Sgarbi a *Domenica In* - che va al di là delle stesse performance provocatorie a cui Sgarbi ci aveva abituato. Si è superato ogni limite di guardia, insultando il presidente della Repubblica, e minacciando i giudici con affermazioni scandalose e inaudite». «E poi anche grave - ha proseguito Vita - che venga utilizzato il megafono di una rete del servizio pubblico. Non è più possibile che Sgarbi abbia simile licenza di uccidere: sia nella televisione pubblica, sia in quella privata ed è persino incredibile che rivesta dei ruoli istituzionalmente ricattati». È augurabile che il tutto non passi sotto silenzio. Il deputato progressista, Giuseppe Giulietti: «Non contento della quotidiana tribuna Fininvest, Sgarbi ha approfittato della generosità del servizio pubblico per proseguire nella consueta azione di killeraggio contro il procuratore Caselli e, più in generale, contro l'autonomia della magistratura». Giulietti si augura che ci sia un'altra *Domenica In*, in cui sia possibile «ascoltare la risposta del giudice Caselli».

Infine in serata replica di Sgarbi: «Tutta la mia stima e considerazione all'uomo Scalfaro che ha parlato di avvisi di garanzia che uccidono... ma poi, per quanto riguarda le strumentalizzazioni del mio pensiero ecc. ecc.». E via daccapo...

**L'INTERVISTA**

Parla un magistrato del pool anti-tangenti

## Quatrana, pm a Napoli: «Serve più responsabilità dai politici»

ENRICO FIERRO

ROMA. Nicola Quatrana è uno dei magistrati impegnati nella trincea di Tangentopoli a Napoli, ha lavorato alle inchieste che hanno portato all'arresto di Di Donato, ex numero due del Psi, e al pentimento di Alfredo Vito, uno dei big della Dc partenopea. Un'esperienza dura ma esaltante, che Quatrana ha deciso di raccontare in un libro. Il titolo, *Vostro Onore*, è ironico, amare le 140 pagine nelle quali il magistrato narra la sua esperienza.

**«Vostro Onore» è la confessione di una delusione, un atto d'accusa o cos'altro?**

Niente di tutto questo: è solo la voglia di raccontare l'esperienza di un magistrato nell'Italia di questi anni. Perché Tangentopoli e la lotta alla corruzione sono un pezzo della storia di questo paese, non solo una inchiesta giudiziaria.

**Che oggi, sembra giunta al capolinea se guardiamo agli attacchi a magistrati come Borrelli, Caselli, uomini fino a pochi giorni fa osannati.**

L'esperienza di questi magistrati oggi attaccati da esponenti del governo io e tanti colleghi l'abbiamo fatta, come si dice, sulla nostra pelle. L'onorevole Sgarbi ha ripetutamente chiesto il mio arresto e quello di altri colleghi di Napoli.

**Cosa prova?**

Una sensazione di grande scontento, e non potrebbe essere diversamente. Perché ci si accorge che a cariche così importanti spesso non corrisponde un altrettanto al-

to senso di responsabilità. Qual è il clima che si respira oggi in Italia verso i magistrati?

Il clima è quello dominato dal fatto che i giudici hanno fatto indagini di un certo tipo, toccando anche santuari pericolosi. Le indagini sui singoli personaggi o sui singoli episodi di corruzione si sono trasformate con una rapidità impressionante in una grande inchiesta sul sistema. Tutto ciò ha prodotto effetti politici di grande rilevanza, ecco perché oggi essere magistrato significa essere al centro dello scontro politico. E questo non perché noi abbiamo una vocazione politica o soffriamo di protagonismo, ma perché per un accidente storico ci siamo trovati ad indagare un intero sistema politico. Trovarsi nell'occhio del ciclone è allora inevitabile.

**Si riuscirà a venir fuori da questa situazione di scontro?**

Ci vorrebbe tanto senso di responsabilità soprattutto da parte di coloro che svolgono funzioni politiche e di governo di alto livello.

**E invece?**

Invece continuiamo a sentire l'on. Sgarbi chiedere l'arresto di magistrati, i ministri della Difesa, della Giustizia, lo stesso presidente del consiglio giudicare di parte iniziative giudiziarie. Ora bisogna intendersi, se in questo paese c'è un gruppo di magistrati golpisti non basta criticarli. E poco: i vertici governativi dovrebbero prendere ini-

ziative conseguenti se è vero che, a causa di questo gruppo di magistrati, la democrazia è in pericolo. Insomma, si proceda come l'emergenza richiede. Ma se questo non è vero, allora non si alimenti la tensione, non si operi in maniera irresponsabile per delegittimare la magistratura.

**Che effetto le ha fatto vedere in tv un uomo misurato come Caselli lanciare quel duro atto d'accusa?**

Caselli ha proprio detto che è insopportabile che in questo paese vi sia una guerra tra i poteri. Insopportabile per la democrazia, non solo per la magistratura. Bisogna che il clima si rassereni, tutti invocano una riduzione dei conflitti e lo fanno vomitando accuse contro questo e quell'altro. La situazione istituzionale è drammatica e il fatto che lo abbia detto Caselli mi allarma ancora di più. È preoccupante che abbia dovuto parlare un procuratore della repubblica, altri avrebbero dovuto sentire il dovere di farlo prima di lui.

**Appena due anni fa lo Stato mandò Caselli a Palermo firmando una sorta di «contratto» morale, oggi una parte dello Stato lo attacca.**

Giancarlo Caselli è una persona nei confronti della quale il Paese ha un debito di riconoscenza immenso, non solo per i suoi meriti e il suo valore di magistrato, ma anche perché è un uomo che ha messo a repentaglio la sua vita per riaffermare la legalità in una realtà dove dominava la mafia.

### Abbonarsi, un gesto di libertà.

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 330.000	7 giorni	L. 169.000	7 giorni
L. 290.000	6 giorni	L. 149.000	6 giorni
L. 260.000	5 giorni	L. 139.000	5 giorni
L. 220.000	4 giorni	L. 118.000	4 giorni

  

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI			
ANNUALE		SEMESTRALE	
L. 400.000	7 giorni	L. 210.000	7 giorni
L. 365.000	6 giorni	L. 190.000	6 giorni
L. 320.000	5 giorni	L. 170.000	5 giorni
L. 275.000	4 giorni	L. 150.000	4 giorni

  

ABBONAMENTO SPECIALE PER LA DOMENICA	
ANNUALE	SEMESTRALE
L. 70.000 tutte le domeniche	L. 40.000 tutte le domeniche

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°45838000 intestato a L'Arca SpA, Via Due Maccioli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop Soci de l'Unità.

# P'Unità